

SAN BENEDETTO

Sindacato di polizia sulla movida ridotta «Noi presi in giro»

Lara Facchini

a pagina 15

«Movida ridotta di un quarto d'ora Noi agenti ci sentiamo presi in giro»

Durissimo il sindacato Sap: «Speriamo che non accada nulla, altrimenti non staremo zitti»

LA SICUREZZA

SAN BENEDETTO Massimiliano D'Eramo, segretario provinciale di Ascoli del **sindacato autonomo polizia (Sap)**, è deluso e amareggiato per l'ordinanza sindacale che regola la chiusura dei locali di San Benedetto emessa dal primo cittadino Antonio Spazzafumo

Le motivazioni

«Non ci aspettavamo - dice il sindacalista - che le nostre richieste venissero accolte in pieno, ma non ci saremmo mai aspettati di essere presi in giro. La nuova ordinanza comunale che entrerà in vigore nei prossimi giorni è l'emblema di un approccio superficiale, inefficace e, quel che è peggio, provocatorio. Le discoteche chiuderanno alle 4.45 e i bar alle 2.45, 15 minuti prima

rispetto allo scorso anno. Una misura che ha tutta l'apparenza del contentino simbolico,

priva di logica e di reale impatto. Non è compito di un'organizzazione sindacale sindacare sulle scelte politiche, ma quando le decisioni si riducono a operazioni di facciata, allora tacere diventa complicità. Chi pensa davvero che 15 minuti di anticipo nella chiusura dei locali possano cambiare qualcosa, non ha la minima percezione della realtà. Una simile scelta non solo è inutile, ma è offensiva per chi da mesi lancia appelli fondati, argomentati, responsabili. Sarebbe

stato più dignitoso mantenere gli orari dell'anno scorso, piuttosto che partorire un provvedimento che prende in giro l'intelligenza delle forze dell'ordine e dell'intera cittadinanza. Una presa in giro talmente evidente da risultare palese perfino agli occhi di un bambino».

L'impegno

Il responsabile **del Sap** comunque fa sapere che non verrà certo meno l'impegno della polizia. «Noi continueremo a fare la nostra parte, e ci auguriamo sinceramente che non si verifichino episodi gravi. Ma, nel caso accada, non ci si aspetti da noi il silenzio. Perché in quel momento, purtroppo, saremo costretti a dire Noi ve lo avevamo detto». La delusione è palpabile per chi lavora in prima linea per garantire la sicurezza ai cittadini, sicurezza che è sempre meno semplice da garantire: «Quando ci imbattiamo in soggetti ubriachi o alterati da sostanze psicotrope o stupefacenti, questi triplicano le proprie forze e anche per noi è difficile fermarli, e come sapete noi forze dell'ordine siamo sotto l'occhio del ciclone, e se facciamo un passettino in più di quello che dovremmo finiamo indagati, e oramai abbiamo paura ad intervenire e ad agire in tranquillità».

La richiesta

«Chiediamo - chiude D'Eramo - l'introduzione di regole chiare, non eccessivamente restrittive, che consentano una convivenza serena tra i cittadini, le forze dell'ordine, sempre in prima linea per garantire la sicurezza, e i giovani che, come tutti noi in passato, hanno il diritto di divertirsi. L'obiettivo è quello di favorire un equilibrio tra il rispetto delle regole, la sicurezza pubblica e il bisogno legittimo di socialità e svago, per una convivenza più armoniosa e senza conflitti».

Lara Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli durante la movida



Peso: 1-2%, 15-42%